

La Repubblica 15 Ottobre 2010

Il ras dell 'Arenella da 17 mila voti supporter incrollabile di Micciché

Quando mise piede per la prima volta all'Assemblea regionale, Franco Mineo si rese subito conto che quella, un giorno, sarebbe stata casa sua. «Forza Italia era nata da poco, io ero nello staff di Dore Misuraca — ha raccontato più volte — Li ho guardati tutti in faccia gli eletti di allora e mi sono dettò: se ce l'hanno fatta loro, posso farcela pure io». Al compimento dei suoi cinquant'anni, Mineo, nato incidentalmente a Milano, ha coronato il suo sogno accasandosi a Palazzo dei Normanni. Ma da ieri mattina il vicecapo gruppo della neonata Forza del Sud è precipitato in un incubo capace di togliergli l'abituale sorriso tendente allo sghignazzo che nell'aspetto lo fa assomigliare tanto a John Belushi.

Mineo, d'altra parte, deve difendersi dall'accusa di aver offerto la sua faccia e il suo nome a copertura di uno fra i più temuti boss di Cosa nostra. Il boss del suo quartiere. L'Arenella. Il rione che finora gli ha regalato solo gioie ma che rischia di trasformarsi nella sua rovina. I magistrati considerano compromettenti i rapporti con Angelo Galatolo, il figlio del boss Gaetano. Mineo si giustifica come ha sempre fatto quando qualcuno gli ha rinfacciato qualche frequentazione pericolosa. «Nel quartiere mi conoscono tutti — dice — E a tutti ho dato confidenza. È il mio carattere, ma non ho mai fatto niente di male». Alle regionali, l'Arenella lo ha premiato con 1.500 preferenze, un record. Per la verità, da record è stata l'elezione di Mineo nel suo complesso. Il deputato berlusconiano è stato il più votato a Palermo città con oltre 17 mila schede che riportavano il suo nome.

Un patrimonio che Mineo ha messo a disposizione di Gianfranco Micciché: il suo maestro, la sua guida politica. Il generale dal quale prendere ordini prima di scendere in battaglia. «Quando Gianfranco è candidato, siamo tutti candidati», affermò Mineo un minuto dopo che Micciché annunciò di volersi presentare alle regionali (erano i tempi della sfida Cuffaro-Borsellino).

Non esistono altri dirigenti berlusconiani per i quali ha mai provato vera ammirazione. Anzi, tutte le volte che Micciché ha polemizzato con Schifarli o Castiglione, Mineo era lì a lottare assieme al capo. In vero, qualche battaglia l'onorevole dell'Arenella se l'è fatta pure da solo. E quasi sempre si è trattato di un regolamento di conti tra berluscones.

Correva l'anno 2005. Era il 1° dicembre. Mineo, ai tempi assessore municipale ai Mercati, si accorse che il Consiglio comunale gli stava per tagliare un bel po' di quattrini. Il re dell'Arenella irruppe in commissione Bilancio e ingaggiò un corpo a corpo con il capogruppo di Forza Italia, Giulio Tantillo, rimettendoci i pantaloni.

Approdato a Palazzo dei Normanni, Mineo si è dato un altro contegno. E quando, lo scorso anno, il rischio di scioglimento anticipato dell'Ars ha scatenato lo sgomento in tanti deputati che vedevano in bilico la pensione, Mineo ebbe a dire con ostentata sufficienza: «A me preoccuperebbe di più dover spiegare agli elettori un nuovo voto, anche perché ho già quattro pensioni integrative».

Massimo Lorello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS